

SHKOLLA DHE GJUHA ITALISHTE

Ang eskwela ay italyano

المدرسة

学校

Okul ve italyanca

LA SCUOLA E L'ITALIANO



Ero molto nervoso

... Dopo le vacanze dovetti iniziare la nuova scuola. Il primo giorno ero molto nervoso, perché era tutto nuovo per me, mi accompagnò mia madre, io le dissi di chiedere al professore di non farmi parlare perché mi vergognavo, e così il professore non mi fece parlare. A me piacque la classe, ma all'inizio non parlavo con nessuno, perché non sapevo ancora l'italiano, tranne che con il mio compagno di banco che era del mio Paese, comunque dopo un po' di tempo imparai questa nuova lingua e parlavo con tutti e mi sentivo molto bene ed ero felice perché stavo con mia madre.

K.

Mi piace studiare

3 Agosto 2008: sono partita dal mio paese (Filippine) per venire a Milano insieme con mio fratello che si chiama Gregorio.

Avevo sentimenti confusi. Mi sentivo un po' triste perché lasciavo la mia famiglia, le mie sorelle, i miei nonni e anche i miei parenti e i miei amici. Mi sarebbero mancati davvero. Dall'altra parte, mi sentivo felice perché avrei vissuto con i miei genitori. Ma la cosa più importante per me erano i miei studi. Pensavo a che cosa poteva succedere ai miei studi arrivata a Milano.

Ho frequentato la scuola superiore anche se non sapevo l'italiano. Ho deciso di andare a scuola perché mi piace studiare. Adesso sono qua da quasi 10 mesi. Il tempo è passato troppo veloce. Sono già abituata a vivere qui. Ho conosciuto tante persone: i miei professori, i miei compagni di classe, e altri amici. Ho imparato tante cose, anche l'italiano.

Questa è la mia vita adesso. Sono contenta in questo modo. Sono diventata più indipendente e ho imparato a credere in me stessa e nelle mie capacità. Perché se vuoi fare una cosa, puoi farla.

M.

Istituto tecnico

... Quando sono finite le vacanze e dovevo andare a scuola, con mio padre abbiamo cercato una scuola tecnica "ITIS" e abbiamo trovato l'ITIS Giorgi, e così ho cominciato la scuola. Il primo mese di scuola è stato bruttissimo perché non capivo niente, dopo quel mese la scuola ha cominciato a fare lezioni d'italiano per stranieri. Queste lezioni sono state molto interessanti e divertenti con il prof R. e la professoressa G., però il primo quadrimestre sono andato male, male, male perché comunque io ero appena arrivato e non capivo molto bene tutte le cose; adesso sto recuperando. Io ho chiesto una volta alla professoressa: – Si possono fare LEZIONI D'ITALIANO TECNICO? – perché comunque siamo in una scuola tecnica, perché io ho problemi con le parole tecniche e ci sono materie dove si usano parole tecniche e a volte non si capisce niente; per questo CHIEDO ANCORA DI FARE LEZIONI D'ITALIANO TECNICO, PER FAVORE, PER FAVORE, PER FAVORE, così posso studiare bene.

Anche gli altri professori sono bravi, però loro non capiscono che noi siamo appena arrivati e quindi loro vogliono che io faccia come se io fossi da tanti anni qua e non posso farlo; per questo chiedo di parlare con i professori e fare capire loro che non possiamo fare tanto nelle verifiche.

R.

Ora sto bene qui

... A settembre sono andata in una scuola italiana e avevo paura perché non riuscivo a capire quasi niente, non conoscevo neanche una persona della mia classe. Sapevo solo il modo di presentarmi, dire come mi chiamo, da dove sono arrivata ecc. I primi mesi a scuola sono stati molto difficili! Ma a scuola il modo di studiare per gli stranieri mi è piaciuto. Piano piano, mese dopo mese, io imparavo nuove parole e nuove frasi, con i corsi a scuola imparavo come bisogna parlare giusto, come fare i compiti, come è più semplice studiare le materie. Il tempo è passato veloce. Io ricordo i miei primi mesi qua, quando pensavo che non sarei riuscita mai a parlare in questa lingua, ma adesso io parlo abbastanza bene. E allora, mi piace questo paese e sto bene qui.

A.

La mia scuola in Serbia e in Italia

La mia scuola in Serbia si chiama Jovan Popovic, è abbastanza bella .
Mi piacciono gli amici e le materie educazione fisica e inglese.
I professori sono più buoni di quelli italiani.
Adesso sono in Italia e vado all' I.T.I.S. MATTEI.
Mi piace il professore di educazione fisica e quella di scienze.
Ci sono compagni simpatici con me, come Marco e Roby che giocano con me a calcio e a basket.

M.

Mi prendevano in giro

... Dopo un po' di tempo ho cominciato la scuola. Per me era difficile perché non sapevo che cosa potevo trovare e poi c'erano anche i miei compagni che mi prendevo sempre in giro. Forse loro scherzavo con me però io non lo sapevo, per me era una cosa brutta. Adesso mi trovo meglio, però non è che sono una buona amica con i miei compagni. Ho trovato anche alcuni amici italiani che si comportano bene con me, però ho anche amici rumeni.

I.

Il mio primo giorno di scuola

Quando sono venuta in Italia per la prima volta ero tanto felice e volevo cominciare la scuola; dopo 6 mesi ho cominciato la scuola superiore. Il mio primo giorno è stato bruttissimo; quando sono entrata in classe tutti ragazzi mi guardavano un po' strano, nessuno mi parlava. Ero nervosa tanto alla prima ora, iniziata alle 8.10. La prof è venuta in classe e ha iniziato la lezione. La lezione di storia era molto difficile, ma lei mi ha aiutato tanto.

H.

Dicevano che sono straniero

La scuola in Italia è molto bella. La prima volta quando sono venuto qua non avevo amici, litigavo con tutti i miei compagni di classe perché non mi rispettavano. Dicevano che sono straniero, non devo stare qua, devo andare al mio paese e vivere lì.

K.

Io non capivo niente

Mi chiamo Elena, sono rumena e ho 16 anni. Studio in un istituto professionale e faccio il corso di economia aziendale turistico. In Italia sono dal giugno dell'anno scorso. Vivo in Romania con mia zia. Mia madre è venuta a prendermi in Romania una settimana prima della partenza. All'inizio ero molto felice perché, infine, dopo 7 anni potevo stare sola con mia madre. Finalmente siamo partite, il viaggio è stato bellissimo ma molto stancante. Durante il viaggio ho pensato tanto ai miei amici e ai miei famigliari che avevo lasciato. Mi mancavano. Quando sono arrivata tutto mi sembrava strano. Ero in un altro mondo, tutto era diverso e, soprattutto, non capivo niente di quello che mi dicevano. Il giorno dopo sono uscita con mia madre e le chiedevo sempre che cosa dicevano le persone, io non capivo niente. La sera stavo un po' male perché mi mancavano le mie cose e i miei amici. Mia madre mi diceva di stare tranquilla perché tutto andava bene. Quando è iniziata la scuola ho frequentato le lezioni. I professori e i compagni mi sembrava che mi guardassero in un modo un po' strano. Poi ho scoperto che la scuola era molto diversa, nel mio paese la scuola era più severa, ma qua è molto meglio. I docenti mi aiutano e i compagni sono buoni e socievoli. Ho imparato la lingua frequentando i laboratori della mia scuola e parlando con i docenti e i compagni. Quello che qua mi è sembrato molto diverso è stata l'immagine dei ragazzi che fumavano vicino ai docenti. Ora mi sono abituata a tutto. Adesso mi sento meglio, riesco a seguire le lezioni e non voglio più andare nel mio paese perché anche qui mi sento a casa.

E.

La mia scuola

In Italia le scuole sono molto diverse. In Ecuador non si studia il sabato. Posso dire che in Italia le cose sono un po' più difficili, la maniera di spiegare è più complessa, ossia, è un po' complicato capire.

Eh, adesso parlo, con rispetto, dei prof. Loro sono molto simpatici, carini, bravi e soprattutto rispettosi. Mi ricordo la prima volta che sono venuta a scuola, loro mi hanno ricevuto con molta gentilezza, e questo mi è piaciuto.

Invece, i miei compagni sono tutti bravi, soltanto che a volte si comportano come bambini di 4 anni.

S.

I miei compagni mi aiutano sempre

La mia scuola qua in Italia è molto diversa dalla mia scuola nelle Filippine. La scuola nelle Filippine finisce alle 4:30 e non devo andare a scuola ogni sabato, mentre la scuola qua finisce alla 1:40 e devo venire a scuola ogni sabato.

Io avevo tanti amici nella mia scuola nelle Filippine. Ogni sera uscivo con loro e tornavamo a casa alle 21:00. Sono andato a casa loro con la mia moto. Quando torno nelle Filippine, voglio fare vacanza per almeno due mesi.

La mia prima volta in questa scuola è andata molto bene, perché i miei compagni e i professori erano molto gentili. I miei compagni mi aiutano sempre quando non ho capito le lezioni.

B.

La mia scuola in Romania

Mi manca la mia scuola della Romania. Ho fatto 8 anni di scuola in Romania dove mi sono trovata benissimo, con tutti i miei compagni, professori, assolutamente tutto.

Forse perché ero nel mio paese e parlavo la mia lingua materna, ero felice e la scuola andava benissimo, però qui non va così bene per il momento. Spero che almeno l'anno prossimo andrà meglio. Nella mia scuola i professori non erano così severi con i voti, però non c'erano ragazzi o ragazze stranieri, come sono io per esempio.

I.

Sono stato promosso

... A settembre mia mamma mi ha inserito nella nuova scuola media, io sapevo già parlare un po' di italiano. La nuova scuola era molto più piccola di quella in Ecuador, ma mi sono inserito subito, mi sono fatto nuovi amici e andavo bene a scuola. Nel primo quadrimestre avevo due insufficienze: matematica e scienze; nel secondo quadrimestre nessuna, ho fatto gli esami e sono stato promosso.

E mi piace stare in Italia.

E.

La mia nuova scuola: il bello e il brutto

Nei primi tempi in questa scuola non mi trovavo proprio ma, con il tempo, le cose sono migliorate. Infatti all'inizio la scuola mi sembrava grande, brutta e vuota. I professori erano tutti duri. I miei compagni si comportavano male con me, perché sono straniera: dicevano che gli stranieri devono stare nel loro paese, non devono venire in Italia. Dicevano anche che odiano gli stranieri perché prendono i posti di lavoro che sono destinati a loro. Con me non parlavano, parlavano soltanto tra loro. Erano e sono ancora invidiosi quando prendo i voti più alti di loro. Nel laboratorio nessuno voleva stare con me, perché sono straniera. Se gli chiedevo qualcosa neanche mi sentivano, quindi non posso dire che mi rispondevano. Mi hanno trattata male, ma io sono una persona che perdona facile, e che non prova rancore per nessuno. Infatti ora ha dimenticato tutto. Adesso hanno cominciato a comportarsi bene: parlano con me, stanno in laboratorio con me, vengono in giro con me, mi confessano i loro segreti, siamo diventati proprio amici. Ora posso dire che quasi mi considerano una di loro. Non mi sento così bene come in Romania, perché mi mancano gli amici, ma posso dire che mi trovo bene con loro, e non voglio ricordarmi del passato, che è stato così brutto per me.

Tra la scuola italiana e quella rumena esistono differenze, ma non così grandi come si pensa. I voti in Romania sono uguali a quelli della scuola italiana, soltanto che i professori sono più indulgenti e ti danno i voti più alti. Nella scuola rumena il voto "5" si mette come voto positivo. Con le assenze è molto differente. In Romania quando manchi da scuola non devono giustificare i tuoi genitori, ma devi prendere la giustificica dal medico, o devi dire prima che in quel giorno mancherai. I genitori possono chiamare anche i tuoi professori per motivare le assenze. Te ne puoi anche andare dalla lezione un'ora oppure due ed entrare in ritardo.

La scuola rumena è più divertente, almeno così mi sembra.

In conclusione, posso dire che è bello anche qui e tra qualche anno preferirò la scuola italiana.

M.

Il nostro programma è diverso

Mi chiamo I. Sono arrivata dall'Ucraina. Vivo in Italia da un anno e 5 mesi. In Ucraina ho studiato 9 anni.

Il nostro programma di scuola è molto diverso da qua: noi iniziamo a studiare il primo settembre. Questo giorno è molto importante per i bambini e per i genitori. Il primo settembre è festa per tutti i ragazzi, sia per chi ha iniziato la scuola, sia per chi è avanti negli studi.

Il nostro programma dura 11 anni: nei primi 4 anni c'è una maestra che fa aprire le porte al mondo scolastico.

La mia prima maestra mi ha lasciato dei bei ricordi: in questi 4 anni è stata per noi una maestra, ma anche una mamma. Tutti i giorni, tutte le mattine, lei ci incontrava con il sorriso sul viso. Dopo questi anni ho iniziato la scuola media: per ogni materia c'era una maestra. Di tutte le lezioni mi piaceva di più inglese, perché quella maestra era capace di spiegare l'inglese che si parla in tutto il mondo. Però adesso sono qua e mi piace il cambiamento nella mia vita.

Qui studio in una scuola che si chiama Albe Steiner: le mie materie preferite sono cinema, foto e geostoria.

Vicino a me c'è la mia famiglia e io spero che la mia scuola sia per me una seconda famiglia.

I.

La mia seconda scuola in Italia

Quando io sono arrivata nella scuola italiana, mancava poco alla fine dell'anno scolastico, però io sono stata per tre giorni nella mia futura classe per conoscere un po' il metodo della scuola e anche per vedere chi erano i miei nuovi amici.

In seguito mia madre mi ha iscritto alla scuola. Il preside mi ha detto che prima di entrare in classe dovevo fare un esame delle materie che non avevo studiato in Ecuador.

Quando sono venuta il primo giorno di scuola mi sentivo molto contenta e anche strana perché non potevo ancora parlare l'italiano, però lo capivo.

Il bello della scuola è che ho conosciuto delle amiche italiane, e ancor più che c'è una ragazza del mio Paese e ho fatto molta amicizia con lei. Mi piace anche perché questa scuola ha dei laboratori e non sempre stiamo nell'aula.

Il brutto della scuola è che mi mancano i miei amici dell'Ecuador perché loro erano molto simpatici e mi facevano ridere sempre in classe. Qui è un po' brutto perché le ragazze italiane non sono molto amichevoli con gli stranieri; non so perché loro sono così se "tutto il mondo è paese".

Va bene, nell'Ecuador la condotta degli studenti verso i professori è più disciplinata: questo è quello che mi ha sorpreso, questa maniera di mancare di rispetto ai prof. Non so perché il preside non fa niente.

Qua la scuola è un po' più triste, non si fanno feste. Lo dico perché nella mia scuola in Ecuador si festeggiavano il giorno della mamma, il giorno del papà, Natale, Capodanno.

In queste feste tutte le classi organizzavano insieme il ballo con musiche moderne. Alcune classi preparavano dei numeri; cantavano o facevano teatro. A queste feste potevano entrare soltanto

gli studenti dell' Istituto. Per la festa della mamma e del papà si preparava un ricevimento in ogni classe.

K.

La scuola

Quando ho visto la mia scuola avevo paura. È una scuola invitante e bella solo che tutti qui sono nuovi per me. Avevo paura di non superare il liceo. La lingua, la cultura, la storia di questo paese sono tutte nuove per me. Prima avevo deciso di fare il linguistico perché volevo imparare tante lingue come il francese, il latino, però vorrei diventare un medico dopo tanti anni, così il linguistico non è un corso giusto se voglio diventare un medico. Ho scelto perciò il liceo scientifico tecnologico. Quando sono andata a scuola la prima persona che ho incontrato è stata Stella. Lei è davvero simpatica e gentile, non la dimenticherò mai.

Il mio primo giorno a scuola era imbarazzata, ho sbagliato la classe; che figuraccia quella che mi è capitata! Nel secondo giorno invece Stella mi ha accompagnato alla mia classe. I miei compagni di classe sono simpatici. Dovevo presentarmi ma ero così impaurita e preoccupata che ho parlato malissimo. Quando ho paura dimentico tutto quello che devo dire e fare, come quando ho fatto il colloquio. Era settembre, ho studiato quasi tutto, ma quando mi hanno interrogato ho dimenticato tutto e per questo sono ancora nella prima superiore. Beh, a dire la verità non è brutto essere in prima superiore perché ho dei simpatici compagni di classe e gentili insegnanti. Nelle Filippine avevo degli insegnanti gentili di quasi tutte le materie tranne quella di matematica. A volte avevo gli insegnanti di matematica gentili e pazienti ma non sempre.

N,

Differenze con il Marocco

... Quando da Casablanca sono arrivato in Italia, 8 mesi fa, sono rimasto a casa per un mese perché avevo paura di scoprire il mondo esterno, cioè il mondo occidentale. Dopo aver superato le mie paure, ho frequentato la mia nuova scuola; all'inizio ho provato un po' di difficoltà perché non sapevo parlare la lingua italiana. C'erano poi molte differenze tra la mia nuova scuola in Italia e quella del Marocco. Nel mio paese andiamo a scuola dalle otto fino alle 12 e poi ritorniamo a casa per il pranzo e di nuovo a scuola dalle 14 o 16 fino alle 18 della sera. Una cosa che mi è sembrata molto strana in Italia è stata quando ho visto che le ragazze fumavano a scuola durante l'intervallo. Nel mio paese quasi nessuna donna fuma. Dopo che ho imparato un poco l'italiano nel laboratorio per noi stranieri con i prof della mia scuola e parlando con i compagni, mi sono trovato bene. Dovunque a scuola ho trovato dei nuovi amici che mi rispettano, nonostante ciò ho ancora nostalgia dei miei amici in Marocco ma specialmente dei miei cugini. Io sono nella classe di liceo e ho cominciato a studiare anche il latino, una lingua antica molto diversa dalla mia. Studio perché vorrei diventare medico; era il mio sogno da quando ero bambino e lo voglio realizzare. Penso di ritornare in Marocco quando finisce l'anno scolastico, ma per il mio futuro spero di poter lavorare in Italia.

A.

Primo giorno

Nel primo giorno di scuola, io ero spaventata perché non sapevo le cose e come studiare qua in Italia. Mi mancavano tutti i miei compagni che erano restati nelle Filippine e c'erano tante cose

diverse qua in Italia, specialmente il comportamento. La mia compagna di classe mi sono aiutato a capire le cose che dovevamo sapere. Non ero tanto felice di studiare qua perché i miei compagni non sono tutti simpatici e anche i miei professori non erano gentili. Per fortuna il tempo è passato: adesso mi piace studiare in questa scuola perché i miei compagni di classe hanno cambiato i comportamenti e anche voi mi aiutate a capire tante cose. Nella mia scuola nelle Filippine i miei compagni sono diversi da qua, perché là mi trattano come una sorella. Però sto provando a conoscere tutti i miei compagni in questa scuola. Le mie professoressa nelle Filippine sono i miei genitori nella scuola. Loro ci aiutano con i nostri problemi e fuori dalla scuola loro sono i nostri amici.

R.

La mia integrazione in Italia

Mi chiamo G., vengo dal Perù e ho 18 anni; sono arrivato in Italia quasi 4 anni fa. Una grande gioia è stato rivedere mai madre dopo 3 anni senza di lei.

Le prime difficoltà che ho avuto in Italia sono state vedere una realtà di vita diversa da quella da cui venivo, una modernità che in principio mi spaventava ma pian piano iniziai a dominarla, ..., la lingua, un'infinità di cose che pensavo fosse impossibile riuscire a farcela.

I miei primi rapporti con altri ragazzi italiani iniziarono subito: dopo 15 giorni entrai in terza media a metà anno. Quando sono entrato in classe tutti mi fissavano, ricordo che mi parlavano e io non capivo nulla, sorridevo per non fare brutte figure davanti a loro, ma in classe c'era anche un ragazzo peruviano e mi aiutava un po' traducendomi alcune cose che i miei compagni mi dicevano. All'inizio mi sentivo incomodo insieme a loro perché pensavo di dare un po' di fastidio nel senso che magari i prof avevano più attenzione nei miei confronti perché non parlavo italiano quindi magari a loro poteva dare un po' di fastidio ma meno male che non fu così. Col tempo iniziai a imparare la lingua con un po' di difficoltà perché mi vergognavo a sbagliare qualche parola; avevo la fortuna di avere dei prof fantastici che mi aiutavano tantissimo, soprattutto la prof d'italiano, ma anche i miei compagni erano bravissimi perché non mi escludevano mai quando parlavano tra di loro; io mi spostavo perché non volevo disturbare ma loro mi coinvolgevano nei loro discorsi ma ovviamente io dicevo poche cose perché avevo sempre quella paura di sbagliare e quindi di essere preso in giro. Il tempo passò, pian piano mi scioglievo parlando un po' di più, interagendo di più, diventando un po' più socievole. Poi arrivò la fine della scuola e quindi anche gli esami terza media; all'inizio avevo un po' paura degli esami perché pensavo di non riuscirli a superarli. Diciamo che mi misi a studiare come un matto: non uscivo di casa, studiavo tutto il giorno. Ricordo che per storia dovevo parlare della prima e seconda guerra mondiale, per italiano fare un tema, per inglese una traduzione e così con le altre materie. Fui il primo ad entrare in classe davanti a tutti i prof; le mani mi sudavano, ero nervoso, volevo urlare, ma ormai ero lì davanti a loro con mille pensieri in testa. I prof furono gentili e pazienti e dopo quasi 40 minuti finii e uscii contento perché pensavo di essere riuscito a superare la prova e infatti sono uscito con buono!!! Ero molto felice perché i miei sforzi erano serviti e così finì la terza media.

Poi arrivò l'estate, andai in vacanza a Chioggia, in Veneto. Ero ancora chiuso perché mi trovavo in un altro posto diverso da Milano, c'erano altre persone che non avevo mai visto. Andavo in spiaggia sotto l'ombrellone, mi sedevo, dormivo e non facevo nulla. C'era un famiglia davanti a me

composta da un ragazza, suo fratello e i suoi genitori; io ero con i miei genitori che fecero amicizia con loro ma io non parlavo; poi mi dissero di parlare con quel ragazzo della mia età ma pure lui era timido: immaginate io timido e lui timido chissà che discorsi facevamo. Dopo un po' iniziamo a parlare, anch'io iniziai ad aprirmi un po' e così diventammo amici. Tutti i giorni delle mie vacanze al mare li passavo col mio nuovo amico a giocare con lui: ero contento, mi stavo divertendo, siamo diventai migliori amici. Finite le vacanze, lui andò a casa sua ad Alessandria e io a Milano. Poi io andai da lui per una settimana e lui da me per una settimana, ci divertivamo tantissimo giocando alla play, andando in giro, ridendo, scherzando.

Poi iniziò l'anno scolastico alla prima superiore all'ITSOS, ero molto più aperto, parlavo ma sempre con un po' di paura perché purtroppo avevo paura dei giudizi degli altri. Mi trovai in una bella classe con dei compagni simpatici che poi diventarono amici miei come sono adesso. Fu un periodo molto bello perché poi incontrai una prof fantastica di italiano, chiamata G. Fu e lo è ancora la mia prof preferita perché riuscì a capire tante cose di me. Mi sentivo troppo bene: lei era diventata come una amica fantastica fino al punto che magari mi sfogavo con lei su alcuni aspetti famigliari e sociali che mi coinvolgevano e lei aveva sempre la parola giusta per farmi sentire bene. Le voglio troppo bene.

Poi arrivò il secondo anno. In questo periodo ebbi un po' di difficoltà per alcuni problemi famigliari in casa che purtroppo mi influenzavano un po' nello studio ma anche in questo caso la mia prof mi aiutò sempre e con il mio impegno riuscii a superare anche quell'anno.

E arrivò il terzo anno. Pensavo fosse facile ma mi trovai con nuovi compagni e la mia migliore amica in classe che si chiama Yamileè ed è come una sorella; comunque quell'anno fu uno dei peggiori perché non riuscivo a concentrarmi. Vedevo tutto con difficoltà e mi arresi a metà anno non venendo a scuola, non facendo nulla e mi rovinai un anno della mia vita da solo. Quando mi svegliai per poter vedere se riuscivo a superare l'anno ormai era tardi, e così persi un anno.

Ad oggi mi trovo ancora in terza, ancora con la mia migliore amica e altri nuovi compagni che per essere sincero sono molto più simpatici di quelli dell'anno scorsi; pure coi prof si può dire che ho un buon rapporto ma con qualche discussione con alcuni, che è una cosa normale.

G.

Il mio arrivo in Italia

Tutti gli esseri umani, in alcuni momenti della vita, hanno la necessità di cambiare, conoscere, provare nuove esperienze, ed adattarsi a questi cambiamenti. Il 22/01/09 è stato il giorno in cui io ho dovuto prendere una decisione molto difficile: cambiare paese.

Sono uscito dal Brasile con l'obiettivo di studiare e lavorare in Italia, però non ho mai pensato che sarebbe stato così difficile, stancante. All'inizio tutto era bello, interessante, ed ovviamente nuovo; i giorni passavano e le cose diventavano meno piacevoli, cominciando a farmi vedere, che cambiare così radicalmente le abitudini, culture, ed ambiente non era semplicemente una avventura in cui le difficoltà non esistevano, ma significava entrare in una nuova vita dove le difficoltà sarebbero state il punto di partenza. Come tutti i problemi che esistono, anche i miei hanno una soluzione, che mi è stata mostrata dai professori del corso d'italiano.

Dopo una settimana in Italia ho cominciato a studiare nell'Istituto Giovanni Giorgi, dove offrivano questo corso d'italiano per gli stranieri che avevano la necessità di imparare la lingua. I miei primi

giorni sono stati decisivi, visto che ero in ritardo nella grammatica, e i miei compagni erano molto più avanti di me quindi dovevo davvero studiare. Grazie alla pazienza dei professori sono riuscito a seguire tutte le lezioni, anche non sapendo parlare, e capendo poco l'italiano. Con il tempo le cose hanno cominciato a cambiare, e io non mi sentivo più come un pesce fuori d'acqua, ma mi sentivo come in un acquario, che mi offriva la visione del mondo, ma che allo stesso tempo mi chiudeva. Sono rimasto così finché noi siamo andati a conoscere i navigli e là abbiamo conosciuto uno straniero che ha vinto nella vita, e che ha avuto le stesse difficoltà che abbiamo noi. Per me è stata una grandissima esperienza, un grandissimo esempio da seguire, oggi non mi sento più in un acquario, ma in un oceano, dove quello che mi chiudeva non esiste più, e raggiungere i miei obiettivi dipende, più che altro, da me stesso.

Il corso d'italiano è l'ora del giorno che mi piace di più, perché lì posso parlare, e sentire persone che sentono le stesse cose, e che hanno gli stessi desideri. Però il mio rapporto con loro, non è così grande, visto il modo di comportarsi di alcuni, come per esempio non venire alle lezioni di martedì, ritardando tutta la classe. Secondo me è colpa anche dei professori, che non stabiliscono punizioni più severe per quelli che non rispettano le regole, ma comunque non sono io che decido cosa dobbiamo fare, questa è soltanto la mia opinione.

Le scuole brasiliane e le scuole italiane si assomigliano molto, però non sono uguali, le uniche differenze sono: il rapporto tra professore e studente, l'importanza dell'inglese, la struttura della scuola e gli accessori dentro alla scuola. In Brasile gli studenti possono fare la stretta di mano con i professori, possono parlare con loro in modo più informale, secondo me questo rapporto facilita la convivenza permettendo agli studenti di imparare più facilmente. In Brasile l'inglese non è così presente nel quotidiano, invece qua in Italia sì, sia nella scuola privata, sia nella scuola pubblica. In Brasile molte scuole pubbliche hanno una struttura orribile, mentre in Italia in generale hanno una buona struttura. Gli accessori all'interno della scuola brasiliana sono più accessibili, sia nella scuola pubblica, sia nella privata, per esempio il dispenser d'acqua in Brasile è molto comune, mentre in Italia io non l'ho mai visto.

Spero di riuscire imparare bene la lingua italiana, perché così potrò trovare un buon lavoro, dove io possa fare qualcosa che serva di aiuto agli altri, e in particolare agli stranieri come me.

G.

La lingua è difficile

Mi chiamo M. Sono arrivato in Italia il 12 settembre 2008. Sono arrivato dall'Egitto con l'aereo diretto a Milano. Questa era la prima volta per me in aereo. Sono venuto qui per studiare e quando finirò la scuola lavorerò ma quando sono arrivato ho trovato la vita dura perché vivo qua senza la mia famiglia, senza miei amici, senza la mia ragazza e io vivo qua con mio padre. Ho trovato la lingua difficile e fino a questo momento sono senza amici; è un grande problema vivere da solo, ma i miei compagni di classe sono gentili con me. Anche i professori sono molto carini ma ci sono i ragazzi e qualche professore razzisti; non sono gentili, non so perché, invece in Egitto quando arrivano gli stranieri o i turisti noi preghiamo per loro. Però ci sono delle cose veramente importanti come la lingua Italiana. La lingua italiana come le canzoni, è molto diversa dell'arabo. Nella mia scuola Giorgi facciamo un corso di italiano e i miei professori sono veramente come la mia famiglia; si chiamano professore R. e professoressa M. e mi vogliono bravissimo nella lingua

italiana e quando ho un problema mi aiutano. Ho cominciato con loro da zero, voglio dire che quando ho cominciato non sapevo niente di italiano. La prima volta non mi è piaciuto restare in classe perché c'erano ragazzi che parlavano molto bene l'italiano e io non sapevo niente ma adesso sono abbastanza bravo. Ma io voglio essere più bravo e voglio parlare l'italiano come gli italiani. Ci sono anche cose che non mi piacciono nella scuola italiana: sempre i ragazzi parlano con parolacce e bestemmie. Altre cose non posso dirle e i ragazzi escono dalla classe per fumare e escono durante le lezioni per scherzare.

M.

Il mio ingresso nella scuola italiana

... Il primo giorno di scuola, quando la professoressa di inglese, la nostra coordinatrice di classe, mi ha chiesto da dove vengo e quanti anni ho, aveva paura di rispondere perché non sapevo così bene l'italiano, però una mia compagna, che viene dalla Moldavia, mi ha aiutato, perché lei è qua da un anno. Dopo qualche giorno, è venuta in classe una professoressa, che ha chiesto se c'erano degli stranieri, e ci ha detto che cominciava a fare un corso di italiano detto anche L2. E' il corso che fino ad oggi abbiamo fatto con lei, e ancora facciamo. Quando abbiamo cominciato a fare il corso, all'inizio mi sembrava così, un gioco per bambini, però dopo quasi una settimana abbiamo cominciato a lavorare di più, in grammatica, per poter parlare tra noi, e anche per capirla. Qualche giorno siamo anche usciti in città, per conoscerla meglio. E' stato bello, perché abbiamo fatto tante cose insieme. In classe, all'inizio mi sentivo un po' da solo, fino quando ho conosciuto di più i miei compagni, e anche perché avevo paura di parlare con loro, per paura di sbagliare a parlare. Con i professori mi sono trovato abbastanza bene, perché hanno capito che non so parlare, però un po' capivo. Mi hanno lasciato un periodo per imparare meglio la lingua e dopo poter interrogare o fare altre cose. In classe mi sono fatto amici, con quali uscivo in città, siamo andati a pattinare, ho imparato anche io perché non sapevo farlo.

Qua la scuola è un po' differente da quella del mio paese, i professori sono meno severi, però non tutti. Una cosa però pesante c'è, quella di andare a scuola anche il Sabato, sono troppo stanco.

P.

All'inizio

All'inizio non sapevo cosa vuol dire un altro paese, pensavo che tutti i paesi fossero uguali. Mia madre era in Italia da 4 anni e pochi mesi ..., quando è partita dalla Romania mi disse: Mario, quando finirai le medie se vuoi vieni vicino a me in Italia ...!

L'anno scorso ho finito le medie e mia madre è venuta a prendermi.

All'inizio, il primo mese è stata un'esperienza difficilissima ... ma gli amici li ho fatti.

A settembre sono venuto a scuola, pronto a iniziare qualcosa di nuovo. I compagni sono stati molto gentili, ho creato una bella amicizia in pochi giorni, ... pensavo che i ragazzi italiani fossero più "cattivi"!

Quando sono entrato in classe tutti mi guardavano ... mi sono seduto vicino a un ragazzo, abbiamo iniziato a parlare ... L'ho conosciuto meglio ... poi ho visto un altro ragazzo, anche lui era nuovo nella classe, era arrivato giorno prima. Pensavo che fosse cinese ma era albanese, un bravo ragazzo. Dopo qualche giorno che ho iniziato la scuola, ho sentito che presto dovevo iniziare un

corso di lingua italiana ... dopo una settimana e mezzo è arrivata una professoressa in classe a chiamarmi ... sono andato con lei in una classe, lì c'erano dei ragazzi, tutti stranieri. Li ho conosciuti, mi sono inserito velocissimo in questa classe di ragazzi stranieri. Entrambi i professori sono bravissimi, ho imparato tante cose da loro, adesso diciamo che sono bravo a parlare la loro lingua, sono passati 9 mesi da quando ho lasciato la Romania, in questi 9 mesi ho fatto tante cose. Con la classe abbiamo fatto delle gite, siamo andati in Duomo, questa è stata la prima gita, la seconda siamo andati in una biblioteca, la terza siamo andati sui navigli. Abbiamo parlato con uno straniero che si chiamava Daud. Lui era venuto qua in Italia da solo quando era ancora un ragazzo, ha fatto tutto da solo si è realizzato!

Fino alla fine dell'anno scolastico mi devo impegnare un po' di più perché voglio essere promosso, questo è quello che desidero di più.

I professori sono bravi, è un po' difficile capire tutto quello loro insegnano perché sono termini che non capisco. Con i compagni sono in amicizia, mi trovo bene nella classe, pensavo che fosse più difficile andare in una scuola italiana.

Ci sono anche differenze:

1- In Romania non c'era così tanto casino in classe.

2- I professori erano più severi. Forse mi sembra così perché sono straniero e non conosco bene la lingua.

Mi piace quando facciamo i riassunti, e per fare riassunti guardiamo qualche film. Mi piacciono tutti i film che guardiamo, guardiamo i documentari che parlano della giungla, savane, etc, tutti gli argomenti di geografia, guardiamo i documentari che parlano di storia dei vari paesi, mi piacciono queste attività!

Comunque mi piace l'Italia, ma sarebbe meglio se avessi studiato in Romania, perché lì ho tutto, gli amici che conosco da piccolo e conosco la città.

M.

Nessuna sapeva parlare con me

... Quando ho cominciato a frequentare la scuola superiore tutti i miei compagni erano italiani e mi sono sentita troppo diversa da loro perché nessuna sapeva parlare con me. Questo per tre settimane, poi le cose sono un po' cambiate, specialmente quando sono arrivate altre ragazze filippine che sono diventate mie nuove amiche. Studiamo a scuola la lingua italiana per imparare ad usare le giuste parole. Nel pomeriggio andiamo nell'altra scuola tutte insieme con una compagna peruviana ed una ecuadoregna. Adesso posso dire che sto bene.

F.

Imparare la lingua italiana

... Quando sono arrivata in Italia come prima cosa volevo imparare la lingua italiana. Ho incontrato un professore che mi ha detto di andare nella scuola Paolo Frisi perché era il posto migliore dove imparare la lingua. Quando mi sono iscritta ero a disagio nella scuola italiana; insieme a me c'era un'altra ragazza filippina, E., che avevo incontrato quando mi ero iscritta, anche lei era appena arrivata in Italia. Io e lei frequentiamo lo stesso indirizzo e la stessa classe. Il primo giorno che ho frequentato, la scuola era già cominciata da un po', io cercavo altri filippini e

pensavo di non trovare nessuno, invece ho conosciuto F.. Lei è arrivata un po' prima di me, noi filippine siamo diventate amiche e insieme andiamo ai corsi di italiano. Per noi al Frisi ci sono due insegnanti, loro ci aiutano per imparare a parlare e a scrivere in italiano. Io vorrei dire grazie perché senza di loro io avrei avuto più difficoltà in italiano. Adesso però capisco meglio la lingua e riesco a fare le verifiche in italiano.

C.

Ho sistemato tutte le mie cose

Ho sistemato tutte le mie cose la sera prima di partire, non ero contenta di partire. Io non avevo scelta, ma sapevo che i miei genitori erano felici se io lo facevo. Quando sono arrivata qui in Italia mi sono sentita felice e triste. Ero felice perché finalmente potevo vivere con i miei genitori e triste perché volevo finire i miei studi nelle Filippine. Mancavano due anni per finire il mio corso di Ingegneria industriale. Inoltre mi sentivo triste perché avevo già cominciato la scuola e mi mancavano tutti i miei compagni. Ho detto ai miei genitori che non sarei andata a studiare in Italia a causa della difficoltà della lingua ma mia madre ha insistito e quindi siamo andate a scuola dove dovevo imparare la lingua italiana. Quando siamo andate al Ctp DeRossi mi hanno detto che sarebbe stato meglio ottenere l'iscrizione in qualsiasi corso e allo stesso tempo imparare la lingua. Ho fatto quello che mi hanno detto anche se ero impaurita perché non conoscevo nessuno. Ma, fortunatamente, ho conosciuto C. che inoltre viene dal mio stesso Stato. Abbiamo deciso di andare nello stesso corso e quando ci siamo andate in classe abbiamo incontrato F. che è un'altra filippina. L'amicizia fra noi tre è subito iniziata, ci aiutiamo sempre perché sappiamo che è realmente difficile trattare con le nuove materie, i nostri insegnanti ed i compagni. A partire da ora continuerò nello studio perché i miei genitori lo hanno voluto. Ora seguo la corrente e vada come vada. Ma noi stranieri siamo fortunati perché in questa scuola ci sono docenti che ci aiutano per imparare bene la lingua italiana e quelle materie che abbiamo trovato molto difficili. Loro sempre ci aiutano e ci danno coraggio.

E.

Stavo sempre zitto ...

Quando sono arrivato in Italia, avevo due anni e non parlavo italiano. Vivevo in un paesino sul mare vicino a Roma e ho imparato a parlare italiano grazie alle suore. Mia madre mi racconta che in quel periodo stavo sempre zitto, non dicevo mai niente; poi pian piano ho capito che dovevo parlare.

La mia lingua materna era lo spagnolo e avevo imparato a parlare in questa lingua; poi mi sono bloccato e ho dovuto ricominciare da capo. Adesso con mio padre parlo quasi sempre lo spagnolo e con mia madre mescolo un po' e un po'.

Ma quando penso, penso in italiano, anche quando mi capita di andare in Perù.

Se mi dovessi definire, direi che sono un immigrato peruviano venuto qui in Italia, figlio di immigrati. Parlo italiano, ma non mi sento italiano al cento per cento.

Henry Flores, detto Mauricio

in M. C. Martinetti, R. Genovese, Vengo da lontano, abito qui, Adnkronos, Roma 1998

Lingua madre

Tornata in Somalia, in mezzo a quel caravanserraglio di parole, sbocciò la mia lingua madre. Prima viveva nascosta in qualche angolo della mia gola senza uscire mai. Per anni si è vergognata e ha avuto paura. La prima lingua che ho parlato è stata l'italiano, ma tutte le ninne nanne e le canzoncine erano in somalo. Ero molto confusa da piccola. Ma era un bella confusione; saltellavo come un grillo da una lingua all'altra e mi divertivo come una matta a dire a mia mamma cose che il droghiere non potesse capire. E' stato bello, molto bello, poi è arrivata la scuola e ha cambiato tutto. Lì mi dicevano: "Voi non parlate, fate i versi delle scimmie. Non si capisce nulla, siete strani. Siete come i gorilla."

All'epoca ero piccola e i gorilla, che sono animali splendidi, mi facevano un po' paura per via della loro stazza. Non volevo essere un gorilla. Avevo constatato che la pelle nera non si poteva cancellare, quella me la dovevo tenere. Ma almeno sulla lingua potevo lavorarci. Avevo quattro o cinque anni. Non ero ancora un'africana orgogliosa della sua pelle nera. Non avevo ancora letto Malcom X.

Quindi decisi di non parlare più somalo. Volevo integrarmi a tutti i costi, uniformarmi agli altri. E gli altri allora erano tutti bianchi come le neve.

Non parlare la mia lingua madre divenne il mio modo bislacco di dire "amatemi".

Igiaba Scego,

La mia casa è dove sono, Rizzoli, 2010



Un bambino venuto da un altro pianeta

Il mio primo giorno di scuola è stato un momento indimenticabile. Tutti i miei compagni mi osservavano da cima a fondo, come se fossi atterrato da un altro pianeta. Non conoscevo una parola di italiano; tutto sommato, fu il francese, che conoscevo abbastanza bene, a salvarmi dal completo mutismo. La mia prima sensazione fu di una gioia immensa ... Imparai velocemente l'italiano; studiai a memoria le coniugazioni dei verbi; memorizzai le poesie di Leopardi, anche se non ne capivo il significato. In due anni superai la prova della quinta elementare.

Ma non furono sempre rose e fiori.

La storia dell'ombrello scomparso dalla mia scuola portò il sottoscritto subito sulla lista dei sospettati. E chi poteva rubare un ombrello, se non il bambino marocchino appena arrivato?

Non ero stato io, ma già l'opinione pubblica di quella piccola scuola aveva individuato il nuovo capro espiatorio per tutti i successivi mali.

Fu una brutta esperienza che mi fece pensare e pensare.

Khalid Chaouki

Salaam, Italia! Aliberti, Bologna 2005



- *E tu? Hai fotografie della scuola nel tuo paese di origine? Scegli una foto e descrivila.*

LIVELLO A1 – A2

Grammatica

Verbi modali *potere, dovere, volere*

Pronome di luogo *ci*

Alternanza tempi verbali *presente / passato / imperfetto*

Lessico

espansione lessicale

- Scheda 1 – Parlare
- Scheda 2 – La mia scuola in ...
- Scheda 3 – Un confronto

LIVELLO A2 –B1

Grammatica

costruzione con *quando ...*

costruzione impersonale (*si + verbo*)

comparativi

Lessico

ricerca di sinonimi

- Scheda 4 – La mia scuola in Italia

- Leggi a pagina 56 il testo “Stavo sempre zitto” e rispondi alle domande.
 - In quale lingua aveva iniziato a parlare Henry Flores?
 - Perché a due anni stava sempre zitto?
 - Quale lingua parla adesso?
 - In quale lingua pensa?

- Leggi a pagina 56 il testo “Lingua madre” e rispondi alle domande.
 - In quale lingua ha iniziato a parlare Igiaba?
 - In quale lingua ascoltava ninna nanne e canzoncine?
 - Quale lingua parlava con la madre sino ai cinque anni?
 - Perché dice che la scuola ha cambiato tutto?
 - Perché Igiaba ha smesso di parlare in somalo?
 - Quando Igiaba ha ripreso a parlare in somalo?

- Leggi a pagina 57 il testo “Un bambino venuto da un altro pianeta” e rispondi alle domande
 - Come si sentiva visto dai compagni Khalid il primo giorno di scuola?
 - In quale lingua iniziò a parlare a scuola?
 - Khalid racconta di una brutta esperienza a scuola. Quale?

- E tu? Quali lingue conosci? Quale hai parlato per prima? Come è per te imparare l’italiano? Racconta.

- Descrivi la scuola che hai frequentato nel tuo paese di origine. Ti diamo alcune domande come traccia per la tua esposizione.
 - Come si chiamava la scuola?
 - Per quanto tempo hai studiato lì?
 - Come era l'edificio?
 - Era una scuola grande o piccola? Quanti alunni la frequentavano?
 - Era vicina o lontana da casa tua? Con quale mezzo andavi a scuola?
 - Come erano le aule? Che cosa c'era nelle aule?
 - C'erano aule speciali? Quali?
 - Quali erano le tue materie preferite? Come erano i tuoi voti?



Ricorda La mia scuola è **grande**.

La mia scuola in Romania è **più grande di** quella in Italia.

La mia scuola in Romania è **meno grande di** quella in Italia.

- Fai un confronto tra la tua scuola in Italia e quella che hai frequentato nel paese di origine. Quali sono le differenze? Ti diamo una traccia, con alcune domande, per organizzare la tua esposizione.
 - Quali differenze ci sono nell’edificio e nelle attrezzature della scuola?
 - Ci sono materie diverse? Quali?
 - E’ simile o differente il rapporto con i professori?
 - E con i compagni?
 - Quali altre differenze hai visto?

- Quali sono le cose che ti piacciono della scuola in Italia? E quali invece non ti piacciono? Completa le frasi.
 - Con i compagni, mi piace quando ...
 - Non mi piace quando ...

 - Con gli insegnanti, mi piace quando ...
 - Non mi piace quando ...

 - Nello studio ho trovato facile ...
 - Ho trovato difficile ...

 - Per imparare l’italiano mi ha aiutato ...
 - Mi trovo in difficoltà con l’italiano quando ...

- Rispondi alle domande.
 - Perché hai scelto proprio questa scuola? Chi ti ha consigliato?
 - Come immaginavi i compagni? E i professori? Come ti sentivi prima di iniziare la scuola?
 - Ti ricordi il primo giorno in cui sei venuto? Chi sono le prime persone che hai incontrato? Come ti sono sembrate?
 - Che cosa speravi di trovare in classe? Che cosa hai trovato?
 - Ci sono insegnanti che per te sono stati speciali? Quali?
 - Come ti senti adesso a scuola? Ci sono differenze rispetto alle tue prime impressioni?

- Raccogli ora le tue risposte e prepara un testo per raccontare come è stato per te l'inizio della scuola in Italia. Scegli anche, tra quelli indicati nei riquadri, il destinatario e lo scopo del tuo testo.

1. Scrivo a un parente o a un amico caro che è rimasto al mio Paese e gli racconto della mia esperienza a scuola in Italia.

2. Scrivo a ragazzo del mio Paese che sta per venire in Italia, gli racconto la mia esperienza e gli spiego che cosa troverà qui.

3. Scrivo a un mio insegnante e racconto come è stato per me venire a scuola qui. Gli spiego anche che cosa mi serve adesso per imparare meglio l'italiano.

4. Scrivo ai miei compagni di classe per spiegare ciò che ho provato quando sono venuto in questa classe e come mi sento ora con loro.